

172. <sup>1</sup> Il *Direttorio autografo* pone questa *Nota aggiuntiva*: «Durante la seconda settimana, quando si tratta dell'elezione, non c'è motivo di fare deliberare sullo stato di vita coloro che lo hanno già fatto. A costoro, invece di tale deliberazione, si potrà proporre che cerchino di eleggere tra queste due cose. La prima, essendo uguale il servizio di Dio e senza offesa sua né danno per il prossimo, desiderare ingiurie e obbrobri ed essere umiliato in tutto con Cristo per rivestirsi della sua livrea e imitarlo in questa parte della sua croce; oppure la seconda: essere disposto a soffrire pazientemente per amore di Cristo nostro Signore qualsiasi cosa somigliante che gli accadesse» (D 78, 23).

<sup>2</sup> Ignazio ha sostituito l'espressione: «No podemos decir que fuese vocación» con: «Non parece que sea vocación divina».

<sup>3</sup> Precisamente per questo, Ignazio difese a oltranza le scelte operate — mi riferisco, in particolare, al carisma della Compagnia — opponendosi a richieste anche delle massime autorità. Qualche esempio. Don Ferdinando d'Austria aveva proposto Claudio Iaio a vescovo di Trieste. Il fondatore presentò le ragioni contrarie, «ma non poté per allora cavare altra risposta dal papa, se non che» si continuasse a pregare. Di ritorno a casa, ordinò che si celebrassero messe «ed egli parimenti supplicava Nostro Signore con molte lacrime ed orazioni, che si degnasse di liberare la Compagnia da quel così grande e tanto evidente pericolo». Avvicinò cardinali, «dando loro a conoscere l'importanza di questo negozio, ed il danno, che al ben comune della Chiesa n'avrebbe potuto risultare. Furono tanto efficaci avanti a Dio l'orazioni e le lagrime sue, e tanto poté la prudente sollecitudine ed industria di lui con gli uomini che il negozio, che già si teneva per fatto e per conchiuso, si differì; e così, ebbe tempo di scrivere al Re de' Romani; il che fece con tanta efficacia e forza di parole e si valse di tanti mezzi per persuaderlo, quanto sogliono adoprare gli ambiziosi, per far acquisto degli onori, che desiderano» (*Ribadeneira*, pp. 203s).

Analogo comportamento per la nomina di Pietro Canisio a vescovo di Vienna: «Si adoperarono tutti i mezzi possibili per ismuoverlo dal suo proponimento: ma tutto fu indarno: stette sempre fermissimo nel suo parere, né si lasciò convincere da qualsivoglia ragione» (*Ribadeneira*, p. 205).

Nell'ottobre 1555, infine, si «ebbe sicura notizia» che Paolo IV voleva creare cardinale Giacomo Laynez. «Forse fra pochi dì — confidò Ignazio a Ribadeneira — avremo cardinale il Laynez: il che quando sia, io ne farò tal rumore, che s'intenderà da tutto il mondo, come la Compagnia accetti le dignità» (*ivi*). Che cosa avrebbe escogitato? Non lo sappiamo. Sappiamo soltanto che Laynez non fu fatto cardinale.